

# Il fascino dei corpi in movimento visto da Quoco

*Una rassegna fotografica a palazzo Antivari presenta una trentina di opere dedicate alla danza*

**C**orpi in movimento; corpi che danzano come schegge impazzite nello spazio contenitore di storie, luogo di alchimie sceniche, ai margini tra verità e finzione. Luogo di sperimentazione idoneo a raffigurare la realtà, ma anche a plagiarla. Perché è di rappresentazione che si tratta – quella capacità di riprodurre qualcosa attraverso immagini, forme, colori... – un processo la cui fase finale è manipolazione estrema: attraverso il campo visivo si percepisce la forma, alterata, spezzettata e infine ricomposta dall'obbiettivo, filtro di un intenso substrato emozionale. Emozionale, e perciò prettamente intuitiva e sensoriale, la lettura delle ultime immagini di mosso che compongono la mostra del fotografo udinese Alberto Quoco. Ben trenta opere curate da Piera Nodari e promosse da Ateneo delle idee, ideatore dell'evento aperto al pubblico sino al 15 gennaio alla galleria palazzo Antivari a Udine.

Un numero non casuale le trenta opere che intitolano la mostra, *Da 30 a 59 secondi*, un gioco di numeri posto dall'artista quale riferimento temporale di esecuzione per realizzare le im-

magini della sua ricerca sull'arte del mosso in danza. Solo pochi secondi dunque determinano il risultato dell'immagine e lo studio che le sottende, spinto al raggiungimento di un equilibrio perfetto di elementi: luce, colore, tessuti, forme, velocità, ritmo. A conferma, dunque, che ogni balletto è un prodotto a sé e ogni danzatore è fonte e stimolo inesauribile per le capacità tecniche e personali del fotografo la

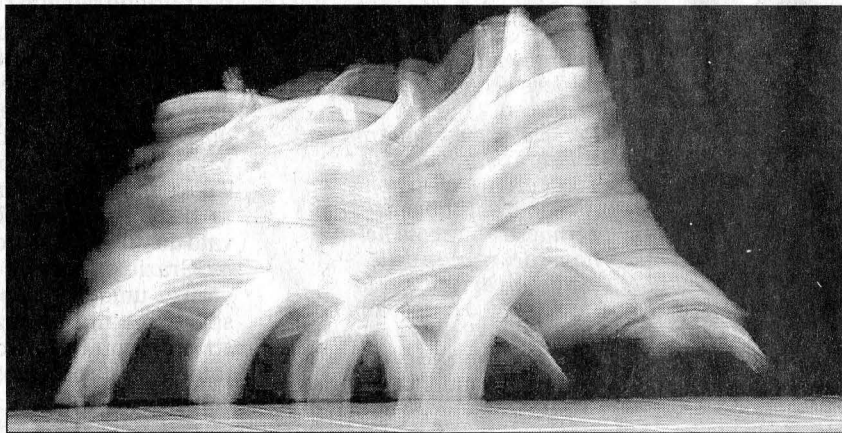
cui abilità è indotta dalla provocazione di impressioni appena rapite: scie, forme, voli, atmosfere.

La filosofia della mostra si rifà palesemente alla figura di Degas e all'arte pittorica, tra l'altro iniziazione di Alberto Quoco che debuttò proprio dipingendo e copiando cartoline, successivamente lavorando materiali gessosi e utilizzando colate di piombo con cui rappresentava forme simili a dan-

zatrici. Ispirato dalle posture eleganti, dalle figure eteree e dalle fогge del balletto e dai disegni coreografici che il corpo esegue, Quoco si è innamorato della danza dedicandosi intensamente a Tersicore e stringendo relazioni con artisti e compagnie internazionali.

Dalle immagini perfette e quasi dipinte della danza accademica alle dinamiche circolari o lineari del mosso, il linguaggio di Quoco appare profondamente condizionato dal principio di Degas di ritrarre a teatro le mitiche ballerine in movimento. L'idea finale è una visione fantastica della realtà in cui l'obbiettivo re-inventa la forma umana – riconoscibile grazie alla presenza di un piede o della mano – la dissocia da una fruizione classica e da una comprensione immediata lasciando sulla carta l'emozione dinamica e vitale di quel movimento, ormai colto e consumato. Una fascinazione dinamica che esclude lo sforzo dell'atto in sé e traduce la potenza della spinta o la furia dell'elevazione in una tempesta di forme, segni e tracce colorate che, appese al muro e sulla vetrata interna, abitano la galleria Antivari.

**Elisabetta Ceron**



Una delle foto di Alberto Quoco esposte a palazzo Antivari

20 / 12 / 04